

Giustina venghi vestita della sua livrea. Belton è costretto a cedere, e divorando il suo dispetto, da lei si allontana.

ATTO SECONDO.

Sala nella locanda.

La contessa, siccome quella che è d'umor capriccioso, e vuole punir Belton della sua gelosia, finge di differir le sue nozze; ma intanto dà segreti ordini per affrettarle. Belton è più geloso che mai. Or vede di mal occhio il jockey, ora spinto da ignota forza si sente inclinato a proteggerlo. Giustina col cuor lacerato da mille affetti vede tutto, ascolta tutto; ora teme, ora spera, non sa se debba scoprirsi, o se debba tacere; ma quando si accorge dei preparativi delle nozze, si risolve a parlare. Si getta ai piedi della contessa, le racconta le sue pene, e le mostra un monile che Belton le diede quando le giurò di sposarla, e in cui leggesi il nome del traditore. La contessa è lungamente combattuta fra l'amore e la pietà; finalmente vince quest'ultimo affetto. Presenta a Belton la tradita Giustina e il suo figliuolletto; e rimproverandogli il suo tradimento, e rammentandogli i doveri che all'una e all'altro lo stringono, l'obbliga finalmente a riparare il suo fallo.

ATTO TERZO.

Giardino.

Si festeggiano con liete danze le nozze dell'avventurata Giustina.

CAPRICCIO E BUON CUORE

BALLO DI MEZZO CARATTERE

COMPOSTO

DA GAETANO GIOJA

PER RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

il carnevale dell' anno 1819.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

di rincontro al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI.

BELTON, ricco signore danese.

Sig. Nicola Molinari.

LA CONTESSA DERNETTI, giovane vedova, amabile, e vivace.

Signora Maria Conti.

GIUSTINA, giovane savojarde, figlia d'un ricco coltivatore di Chiamouny.

Signora Francesca Rossi.

CARLINO, di lei figlio, d'anni quattro.

Signora Gaetana Carcano.

AMBROGIO, decreteur, zio di Giustina.

Sig. Giovanni Francolini.

LOCANDIERE.

Sig. Carlo Bianciardi.

CAMERIERA della contessa.

Signora Adelaide Grassi.

MODISTA.

Signora Amalia Brugnoli.

SARTA.

Signora Carolina Sirtori.

Servi della contessa.

La Scena è in Torino.

*La Musica è di varj autori
ridotta dal sig. Maestro BRAMBILLA.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal signor
ALESSANDRO SANQUIRICO.*

ATTO PRIMO.

*Cortile di una locanda:
da un lato piccola bottega di Decroteur.*

Giustina, vestita da savojarde, si presenta col suo figliolino al decreteur, e a lui chiede contezza di un suo paesano, a cui deve consegnare una lettera. Il decreteur è quel paesano medesimo di cui essa va in traccia; egli riconosce in lei sua nipote, e da una lettera ch'essa gli presenta intende le di lei sventure. Sedotta da un giovane viaggiatore, e scacciata dalla casa paterna, essa viene a raccomandarsi allo zio, perchè ei le procuri in Torino qualche mezzo di sussistenza. Ambrogio, così chiamasi il buon zio, la offerisce per jockey alla contessa Dernetti, leggiadra e gentile vedovella, la quale è vicina a sposarsi con un gentiluomo danese. La contessa si mostra contenta del giovane savojarde, e del suo fratellino (così Giustina chiama il suo figliuolino) e palesa per ambidue tanto interessamento che giunge a destar gelosia nel danese che sopravviene. Giustina ravvisa in lui Belton il suo seduttore. La di lui vista risveglia in essa il sentimento di tutti i suoi mali. Non è da dirsi quel che soffre la misera. Il di lei stato, e le lagrime del fanciullo commovono la contessa, e maggiormente la interessano in loro favore; talchè accetta al suo servizio Giustina. Invano Belton geloso di sì avvenente giovinetto tenta ogni via di distogliere la contessa dal suo divisamento, offrendosi in di lei vece d'impiegargli presso di sè medesimo. Essa è irremovibile, ed ordina ai domestici che